



COMUNICATO STAMPA

Uilm Nazionale

INDUSTRIALL; PALOMBELLA (UILM): “IN ITALIA TANTI STABILIMENTI SIDERURGICI RISCHIANO DI CHIUDERE PER IL DIFFERENZIALE TRA ENERGIA PAGATA DALLE IMPRESE E L’ENERGIA APPROVVIGIONATA”

Il segretario generale della Uilm al Comitato esecutivo di IndustriAll Europa in Lussemburgo

La replica di Gerard Thomas responsabile della Direzione generale Energia della Commissione europea



(foto di Chiara Romanazzi)



“In Italia tanti stabilimenti siderurgici rischiano di chiudere per il differenziale tra energia pagata dalle imprese e l’energia approvvigionata”. E’ il monito avanzato da Rocco Palombella, segretario generale della Uilm nel corso dei lavori del comitato esecutivo di IndustriAll in fase di svolgimento in Lussemburgo. Tema della discussione è il progetto energetico Horizon 2030. Il leader della Uilm ha rivolto tutte le sue perplessità al responsabile della Direzione generale Energia della Commissione europea, Gerard Thomas, presente alla riunione che si sta svolgendo presso la sede della Commissione Europea in Lussemburgo, ubicata al “Batiment Jean Monnet”, “ Voglio far concentrare l’attenzione della Commissione europea –ha detto Palombella- su come possiamo riuscire ad affrontare la situazione energetica ed occupazionale prima che questo pacchetto energetico sia attuato in Europa. Ci sono Paesi che ormai sono importatori di energia elettrica, gas e che non si sono avventurati in approvvigionamenti di energia nucleare. Uno di questi è l’Italia. Esiste una condizione di recupero di insediamenti comuni a tutti gli Stati? In questa fase di transizione (mancano ancora 16 anni all’attuazione del pacchetto in questione, ndr), ci sono situazioni gravi che si stanno verificando nel sistema industriale. In particolare, in Italia numerosi stabilimenti siderurgici rischiano di chiudere per il differenziale tra energia pagata dalle imprese e l’energia approvvigionata: Queste aziende energivore rischiano di essere smantellate! Nella fase di transizione, siamo in grado di recuperare questo differenziale? In questi anni, inoltre, numerosi Paesi si sono avventurati nella produzione di energia solare ed eolica, ma purtroppo non sono riusciti a soddisfare le richieste energetiche”.



./.

A questo intervento è seguita la replica del dirigente della struttura Ue: "Dobbiamo cercare di raggiungere un equilibrio tra i Paesi –ha risposto Thomas- dato che esiste un esempio di successo tra Grecia e Italia registrato proprio all'inizio della crisi. Per quanto riguarda il mantenimento dei posti di lavoro, il governo europeo non è in grado di effettuare investimenti nel settore energetico, perché molti Stati membri sono indebitati. Ci sono state difficoltà legate alla privatizzazione, ma bisogna regolamentare gli interventi dei privati. I fondi pubblici non sono disponibili in ogni singolo Paese per far fronte ai nostri fabbisogni energetici. Dobbiamo vedere come possiamo spingere i Paesi nell'effettuare investimenti pubblici nell'energia. Dobbiamo cercare insieme di trovare un modo per integrare gli investimenti utili a creare un quadro stabile di regolamentazione per creare sviluppo. Terro' presente tutte queste osservazioni, specialmente quelle inerenti all'interconnessione tra la politica energetica e quella industriale"

Ufficio Stampa Uilm

Roma, 25 novembre 2014